

Visti dagli altri



STEFANO DAL POZZOLO/CONTRASTO

Manovre oscure contro il mondo scientifico

Nature, Regno Unito

Secondo la rivista Nature, in Italia c'è poca considerazione per la scienza: investimenti inadeguati, sentenze ingiuste e un ministro della ricerca che propone riforme dannose

Negli ultimi mesi la comunità scientifica internazionale è rimasta colpita da tre sentenze dei tribunali italiani che hanno chiamato in causa la scienza.

Il 12 ottobre la cassazione ha stabilito che bisogna risarcire un uomo che sosteneva di aver sviluppato un tumore vicino al cervello a causa del cellulare usato per lavoro. Il 22 ottobre un giudice dell'Aquila ha condannato a sei anni di carcere sei scienziati e un funzionario del governo, con l'accusa di omicidio colposo: nel 2009 non avevano messo in guardia correttamente la popolazione sui rischi di un possibile terremoto, causando così la morte di 29 persone che altrimenti avrebbero abbandonato le loro case. La terza sentenza ha stabilito la chiusura temporanea della Green Hill, un allevamento di cani a Montichiari che for-

niva animali per i test di tossicità richiesti da istituzioni come l'Agenzia europea per i medicinali e la Food and drug administration statunitense. La Green Hill è stata accusata di maltrattamento da alcune organizzazioni animaliste. Il giudice ha affidato i cani agli animalisti compromettendo irrimediabilmente l'attività dell'azienda.

Criteri di merito

Nei paesi democratici i giudici dovrebbero prendere decisioni indipendenti basandosi solo sul diritto. L'influenza degli umori della società, però, è difficile da evitare e in Italia c'è poco rispetto per la scienza. La scienza è soggetta a un sospetto irrazionale in molti paesi, ma in Italia c'è la percezione che la scienza non abbia alcun peso: una condizione dovuta a decenni di finanziamenti scarsi e disprezzo della classe politica. L'Italia investe solo l'1,26 per cento del suo pil nella ricerca e nello sviluppo, rispetto al 2,82 per cento della Germania e a una media del 2 per cento nell'Unione europea. Nel 2009 in Italia erano solo 226mila le persone che lavoravano a tempo pieno nel settore della ricerca e dello sviluppo, in Germania erano 535mila. In Italia la mancanza di precisi criteri di merito ha favorito il

clientelismo nel mondo accademico per nomine e le promozioni. I direttori degli enti di ricerca sono spesso nominati dai politici, senza tener conto delle loro competenze scientifiche. I governi precedenti hanno introdotto una serie di riforme che hanno generato solo confusione. Poi tre anni fa la svolta: una riforma delle riforme che avrebbe dovuto dare maggiore autonomia e responsabilità agli enti di ricerca. La riforma prevedeva l'introduzione di un sistema indipendente per individuare i candidati più adatti alla presidenza degli enti di ricerca, e la creazione di un ente nazionale per la valutazione della ricerca, i cui giudizi avrebbero pesato nella concessione dei finanziamenti. La riforma, ideata dal governo Prodi, è diventata legge nel 2009 sotto il governo Berlusconi.

L'attuazione di questa importante riforma è stata una continua lotta, soprattutto per i nuovi presidenti dei 12 enti di ricerca - tra cui il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Istituto nazionale di fisica nucleare e l'Istituto nazionale di astrofisica - che stanno definendo i nuovi statuti. I presidenti degli enti hanno dato vita a un'alleanza informale con l'obiettivo di collaborare tra loro. Perfino l'Accademia nazionale dei lincei, tradizionalmente timida, ha alzato la voce, contestando apertamente la sentenza contro gli scienziati all'Aquila. Il ministro della ricerca Francesco Profumo, però, vuole cambiare di nuovo e unificare i 12 enti entro la fine dell'anno. Ha spiegato, senza produrre alcun piano tecnico, che un sistema di questo tipo farebbe risparmiare soldi e faciliterebbe l'assegnazione dei fondi di ricerca europei. Nello stile della vecchia politica, ha evitato di consultare la comunità scientifica o i presidenti dei singoli enti. Una cosa simile non potrebbe mai accadere in un paese come la Germania, che Profumo dichiara di voler imitare. Altrettanto difficile sarebbe immaginare i tribunali tedeschi calpestare la scienza. La proposta dilettantesca che Profumo ha cercato di inserire nella legge di stabilità non ha superato il primo esame parlamentare, ma il ministro sembra intenzionato a fare alcune modifiche in tempi brevi, visto che il suo incarico scadrà a marzo.

È importante che la comunità scientifica possa mettere in atto la riforma con tranquillità, e che il mondo della scienza non cada ancora una volta vittima di scelte politiche poco chiare. Costruire rispetto per la scienza richiede tempo. ♦ *gim*